

QUANDO I SOLDI DECIDONO CHI SEI

Di Cristian Pivetti e Leonardo Bazzan

Money Dysmorphia

Le notizie sulla costruzione dell'identità attraverso il denaro sono spesso legate alla money dysmorphia (dismorfia del denaro), un fenomeno che collega il successo economico al valore personale, portando ad ansia finanziaria e a un ciclo di autosvalutazione. Nella società contemporanea, il denaro è molto più di uno strumento economico: è un simbolo, un metro di paragone, un oggetto di desiderio. Il denaro gioca un ruolo fondamentale nel costruire l'identità sociale e lo status, agendo sia come simbolo di potere e successo sia come strumento che può influenzare profondamente l'autostima e le relazioni interpersonali. È spesso associato al controllo, alla libertà individuale e al raggiungimento di obiettivi, diventando un vero e proprio *status symbol* che permette di accedere a determinati beni e stili di vita. Tuttavia, un legame eccessivamente stretto tra denaro e valore personale può portare a problemi di autostima, poiché l'identità finisce per dipendere dalla ricchezza e dalla capacità di accumulare beni materiali. Il concetto di identità è da sempre un terreno complesso, un mosaico dinamico che si compone di esperienze, valori e relazioni, che con il passare degli anni cambia costantemente da persona a persona, da momento a momento. Eppure, nell'era della tecnologia digitale, dove conta più quello che fai vedere che quello che sei e l'era del culto del successo materiale, un elemento è sempre più dominante e, talvolta, tossico: il denaro. La ricchezza, o la sua proiezione, non è più solo un mezzo per una vita confortevole, per una vita più agiata, più "falsa", ma sta diventando un vero e proprio metodo per la costruzione di un'identità fasulla, una maschera dorata che spesso nasconde un vuoto di valori reali e competenze autentiche. Il denaro con il tempo tende a distruggere la purezza che ognuno ha, perché quando si nasce non si hanno colpe, non ci sono problemi, si è puri al 100%. Quando si cresce e s'incontrano i primi scogli di difficoltà, la nostra purezza comincia a scomparire e ci nascondiamo dietro ad un qualcosa, questo qualcosa è sempre stato alimentato dal potere supremo che il denaro ha sugli uomini.

Come Rovinare Uno Sport

Uno degli ambiti in cui l'inganno del denaro è più evidente è lo sport, in particolare il calcio. Quante volte si sente parlare di "raccomandati" o, peggio, di padri disposti a investire cifre esorbitanti in provini, squadre minori o addirittura agenti disonesti per "comprare" un futuro calcistico ai propri figli? Il calcio dilettantistico è pieno di questi avvenimenti e giorno dopo giorno la storia è sempre la stessa: la brama, la fame di avere tanti soldi nelle proprie tasche, di avere successo e una bella vita, rovina poi quello che i ragazzi sono. Con il ruolo acquistato con il denaro un ragazzo non riuscirà mai ad esprimersi al meglio e poi colui che ha ottenuto il successo usando i soldi non riuscirà mai ad esprimere come è lui realmente perché le aspettative che il denaro ha creato sono talmente forti che sono ingestibili per dei ragazzi e per dei futuri uomini. La cronaca

sportiva, purtroppo, è piena di storie di giovani atleti che, pur non possedendo il talento, la determinazione o l'etica lavorativa necessarie, vengono spinti in alto dalla potenza economica della famiglia. Questa identità di "promessa del calcio" o come viene detto dai grandi telecronisti "predestinato" è falsa, non c'è un briciolo di verità e tutto questo viene creato a causa dei soldi. È una finzione che dura fino al primo vero scontro con il professionismo, dove il denaro si ferma e inizia la legge del campo: l'abilità, la resistenza fisica, la vera qualità e il carattere emergono come unici arbitri, è lì che il denaro perde veramente il proprio valore. Il risultato è spesso una brusca caduta, portata da un'identità artificiale, un'identità FALSA che si disintegra sotto il peso di aspettative non meritate e un talento mai posseduto. Il denaro può comprare l'accesso, ma non la competenza.

Non Solo Nello Sport, Ma Dovunque

Il problema del denaro non è presente solo nello sport, bombe di questo genere scoppiano principalmente nei social media. Non ci impressionano più le star di Hollywood. Ci influenzano di più i trendsetter che hanno assunto ruoli come influencer, che hanno la nostra stessa età o solo pochi anni in più, diventati tali senza agenti, senza strateghi. L'influencer fa soldi senza fatica, è questo il messaggio che passa. Studiare, lavorare sodo per un posto nella società sembra ormai da boomer, da vecchi. Ora le nuove professioni che fanno soldi sono gli influencer, gli opinionisti. Basta un "bel biglietto da visita", una bella immagine ed il gioco è fatto. I soldi creano una facciata impeccabile, una specie di avatar IRL. Tutti ti guardano. Eppure, sotto quella pelle liscia, costosa e rifatta, quell'identità autentica è rimasta la stessa e forse è diventata persino più fragile di prima. I soldi sono il tuo superpotere per farti accettare dagli altri e appena la gente ti guarda dietro al ritocco, il vuoto resta, il tuo IO resta. È una corsa senza fine.

Permanentemente Imperfetti

La perfezione fisica è effimera. Appena il filler si sgonfia, il ritocco invecchia o esce un nuovo trend su TikTok, sei di nuovo difettoso e devi ripartire con un altro intervento. È una dipendenza che ti lega al bisturi e al portafoglio. In sintesi, il bisturi è la prova che molti non vogliono risolvere le proprie insicurezze, ma preferiscono metterci sopra una toppa di lusso sperando che il mondo veda solo quella e ci tratti come meritano quelli con "l'aspetto giusto". Alla fine, i soldi comprano un like in più, non l'autentica stima di sé. L'identità vera ha un prezzo molto alto che non è rappresentato dal valore che gli danno gli alti o che gli dà il successo. Non si tratta di NFT il cui valore è dovuto solo perché qualcuno paga ma la vera identità si costruisce giorno per giorno, con sudore e impegno. Quando pensi integrità, etica, resistenza, passione, pensi a giocatori che hanno deciso di battersi per arrivare: Il campione "vero": non è colui che ha il mega-sponsor, ma colui che lavora sodo, si rompe le ossa e si alza di nuovo. Pensiamo agli atleti che hanno dovuto combattere i pregiudizi o la malattia, non a coloro che hanno fatto doccia. La loro impronta duratura non è il denaro che fanno, ma le storie di sacrificio e il rispetto che lavorano per ore. L'artista/creator: uno che non è alla moda, il quale non tiene conto dell'algorithm del momento

per vendere più piattaforme o fare views più grandi ma rimane fedele alla propria visione, alla propria immagine bella o brutta anche con il rischio di essere ignorato da tutti quanti. È come un musicista che non si adatta al filone di TikTok, preferisce tuttavia dare spazio alla propria musica autentica. Non è il numero di seguaci a rendere queste persone davvero trendy, ma la loro sincera passione. La vera challenge che il mondo deve attuare è: RESISTERE. La vera challenge per noi, per gli altri e per le nuove generazioni, è resistere a questa follia. Non bisogna, si deve imparare a fare un cambiamento mentale dall'idea che i soldi definiscono chi siamo. Se si permette ai soldi di prendere il potere, si perde tutta la moralità interna che contraddistingue il concetto di persona. In un mondo che ci vende maschere dorate per nascondere il vuoto interiore, la vera rivoluzione è avere il coraggio di essere autentici. Il denaro può comprare il palcoscenico, ma non il talento; può pagare l'apparenza, ma non la stima di sé. La sfida della nostra generazione non è arricchirsi a ogni costo, ma resistere: scoprire che il nostro valore non risiede nel prezzo che portiamo addosso, ma nella fatica, nella coerenza e nella purezza di ciò che siamo quando nessuno ci guarda. Perché l'unica identità che non svaluta mai non è quella che si acquista, ma quella che si conquista.